



Il sabato del villaggio- Leopardi

COPIA IL SEGUENTE TESTO NELLE CASELLE CORRISPONDENTI DELLA TABELLA:

1) La donzella viene dalla campagna mentre il sole sta tramontando
Col suo fascio dell'erba, porta in mano un mazzolino di rose e di viole.

2) Se li metterà nei capelli e sul petto domani giorno di festa.

3) La vecchietta sta seduta con le vicine sulla scala a filare.

Parla della sua giovinezza quando anche lei si agghindava per andare a ballare.

4) L'aria si imbrunisce perché scende la sera, si vedono le ombre delle colline e delle case alla luce della luna.

5) Il suono della campana ricorda a tutti che sta arrivando il giorno di festa.

6) I bambini nella piazza si rincorrono gridando di entusiasmo, rompendo allegramente il silenzio.

7) Ritorna fischiando il contadino alla sua cena pensando al giorno di riposo.

8) Quando tutte le luci si spengono tutto il paese si addormenta.

Si sente il martello e la sega del falegname ancora sveglio alla luce della lucerna per terminare il lavoro prima dell'alba.

9) La domenica è il giorno più gradito della settimana. Divertiti caro ora che sei giovanissimo.

Questo è un periodo di allegria. È un momento incantato. Il periodo più felice, non essere triste se la tua festa tarda ad arrivare.



IL SABATO DEL VILLAGGIO



1)

.....

.....

.....

.....

.....

.....



2)

.....

.....

.....

.....



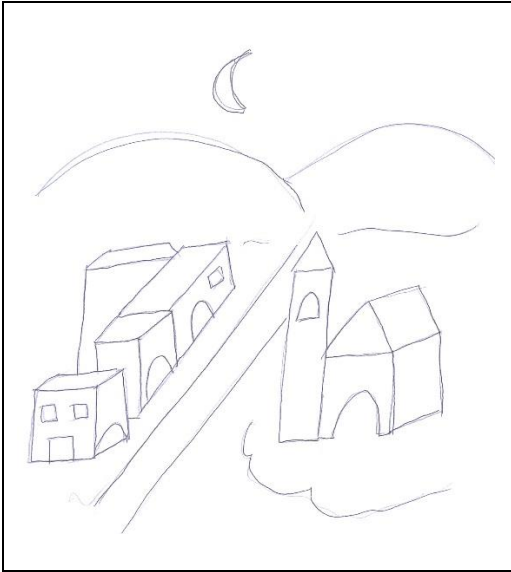
3)

.....

.....

.....

.....



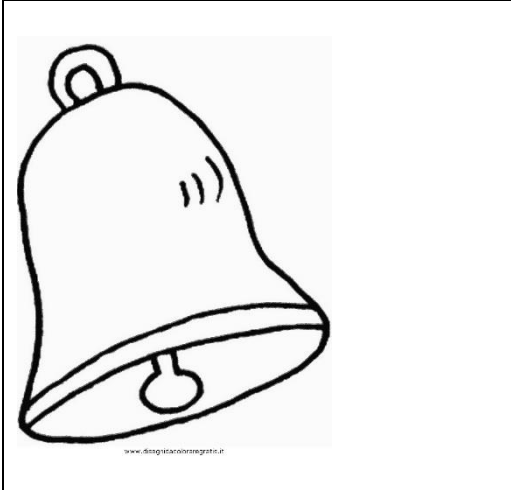
4)

.....

.....

.....

.....



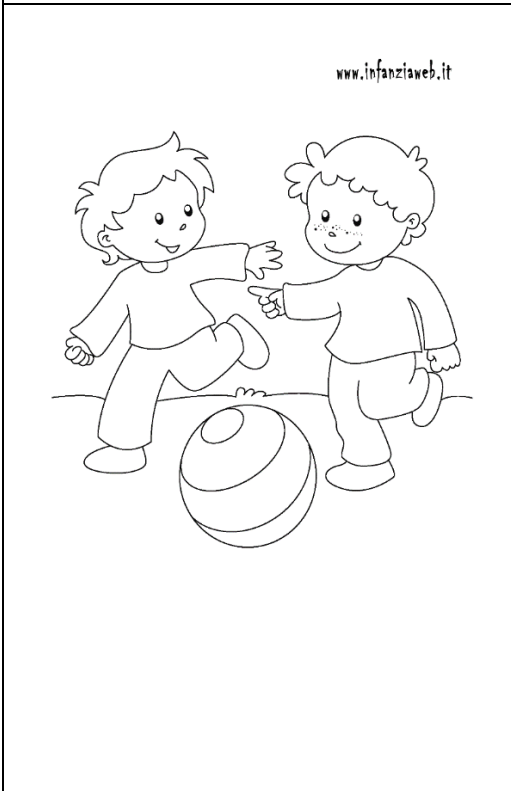
5)

.....

.....

.....

.....



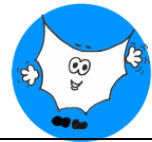
6)

.....

.....

.....

.....



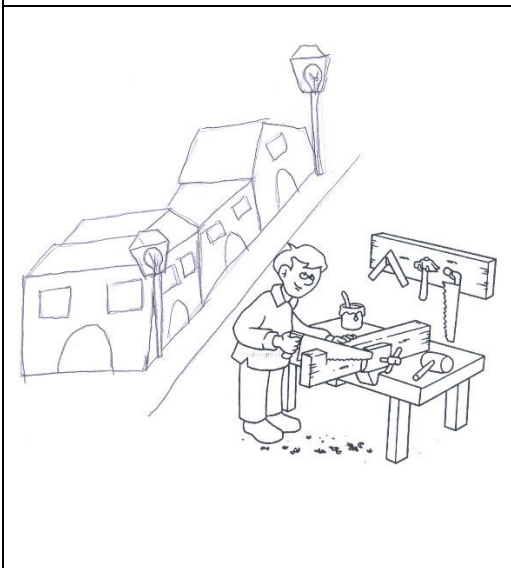
7)

.....

.....

.....

.....



8)

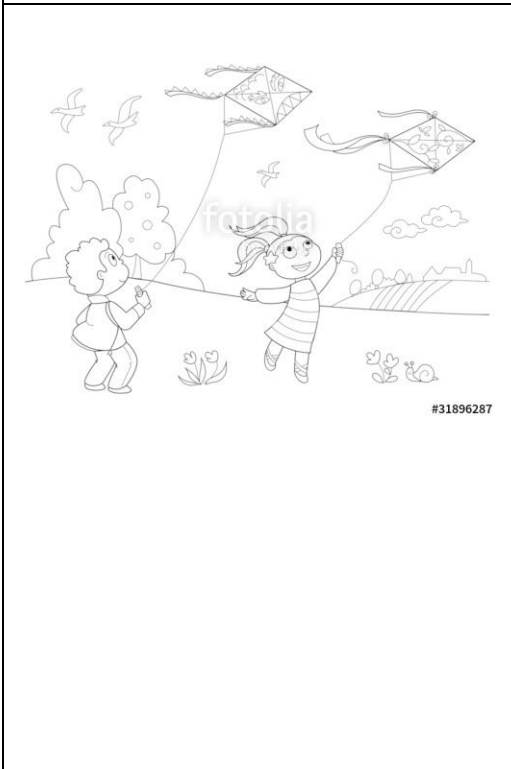
.....

.....

.....

.....

.....



9)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Questa è la poesia originale di Giacomo Leopardi:



La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine



Su la scala a filar la vecchierella,
Incontro là dove si perde il giorno;
E novellando vien del suo buon tempo,
Quando ai dì della festa ella si ornava,
Ed ancor sana e snella
Solea danzar la sera intra di quei
Ch'ebbe compagni dell'età più bella.



Già tutta l'aria imbruna,
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
Giù da' colli e da' tetti,
Al biancheggiar della recente luna.

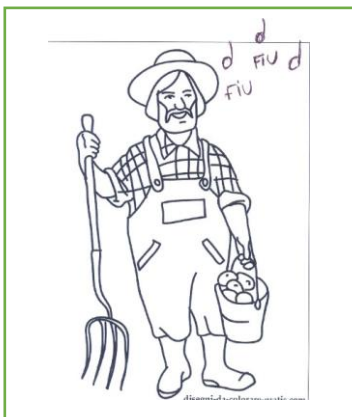


Or la squilla dà segno
Della festa che viene;
Ed a quel suon diresti
Che il cor si riconforta.



I fanciulli gridando
Su la piazzuola in frotta,
E qua e là saltando,
Fanno un lieto romore:

E intanto riede alla sua parca mensa,
Fischiano, il zappatore,
E seco pensa al dì del suo riposo.



Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
E tutto l'altro tace,
Odi il martel picchiare, odi la sega
Del legnaiuol, che veglia
Nella chiusa bottega alla lucerna,
E s'affretta, e s'adopra
Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.



Questo di sette è il più gradito giorno,
Pien di speme e di gioia:
Diman tristezza e noia
Recheran l'ore, ed al travaglio usato



Ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,
Cotesta età fiorita
E' come un giorno d'allegrezza pieno,
Giorno chiaro, sereno,
Che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
Stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

